

mentari, che hanno estremo bisogno di un miglioramento economico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carbonari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponde a verità la affermazione fatta in memorie defensionali presentate da amministrazioni comunali alla Sezione V del Consiglio di Stato che il Ministero dell'interno avrebbe dato istruzioni ai prefetti perchè siano autorizzati stanziamenti in bilancio o comunque siano approvate deliberazioni per contributi dei comuni alla lega dei comuni socialisti, contributi che di solito sono deliberati in ragione di centesimi dieci per abitante e talora stanziato sotto la speciosa voce « Spese per liti ».

« Quando tale affermazione fosse esatta si domanda se il Ministero ritenga lecito siffatte spese anche di fronte all'articolo 313 della legge comunale e provinciale in rapporto ai comuni eccedenti il limite legale della sovrimposta fondiaria e ad ogni modo se abbia intenzione di modificare le mentovate istruzioni dopo le replicate decisioni della Sezione V del Consiglio di Stato che hanno cancellato tali stanziamenti dai bilanci dei comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gray Ezio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se creda meritevole di encomio l'ostruzionismo che la Direzione dei telefoni di Napoli sta compiendo ai danni dell'Ente fiera campionaria di quella città, per fornirli di apparecchi, mentre in ogni paese civile gli organi statali agevolano istituzioni di pubblico interesse come quelle della fiera di Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri della guerra e del tesoro, per sapere:

1°) in base a quale criterio è stata emanata dal ministro della guerra la circolare n. 4 del 20 marzo 1922, che stabilisce il licenziamento degli avventizi degli uffici militari e non oltre il 30 aprile gettando sul lastrico combattenti e mutilati che da oltre tre anni prestano servizio in tali uffici anche con mansioni delicate, aumentando così la disoccupazione e facendo rimanere vacanti posti per il quale occorre istruzione e competenza;

2°) per quale motivo non gli è stato corrisposto mai nessun caro-viveri in analogia agli avventizi delle pubbliche amministrazioni, venendo così gli interessati a percepire per tutto il periodo di servizio prestato solo 11 lire giornaliere;

3°) se il Governo intende sistemare tale numerosa categoria di lavoratori che oltre aver servito la Patria in guerra e dopo, vengono, con una semplice circolare di ringraziamento, licenziati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bisogni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda prendere in conformità di quanto è stabilito dai numeri 2, 4 e 7 dell'articolo 8 del Regio decreto-legge 20 aprile 1920, n. 542, che stabiliscono il diritto alla riduzione della ferma pel militare od iscritto primogenito di padre sessantacinquenne od inabile al lavoro proficuo, di madre vedova, e di orfani di madre e di padre, purchè il detto primogenito non abbia altro fratello maggiore di 16 anni idoneo a lavoro proficuo. Non è così invece nei riguardi degli avi senza figli maschi, pel quale caso i numeri 5 e 6 dello stesso articolo prescrivono che il nipote per aver titolo alla detta riduzione di ferma, debba essere unico senza tener conto dell'età e dello stato di mente e di corpo in cui l'altro o gli altri nipoti si possano trovare. Da ciò ne consegue che se gli avi hanno, oltre al militare od iscritto, uno o più nipoti in tenera età per modo di essere di aggravio anzichè di aiuto alla famiglia, vengono ad essere privati dell'unico sostegno, semplicemente pel fatto della materiale esistenza in vita del nipote o nipoti inabili al lavoro e dai quali, essi avi, non possono certamente ritrarre alcun sollievo. Evidentemente una tale diversità di trattamento non può non essere in contraddizione col pensiero del legislatore, informato certo al concetto che talune categorie di parenti, per causa della legge di leva, non rimanessero prive dell'unico necessario sostegno allorché ne sentono maggiore il bisogno. Per ragioni quindi di equità e di umanità chiediamo che le condizioni stabilite nei numeri 2, 4 e 7 dell'articolo 8 sopraindicato, per la concessione a favore dei genitori e dei fratelli che ne hanno diritto, siano estese anche ai numeri 5 e 6 del medesimo articolo a riguardo degli avi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Agnini, Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore